

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



AGENDA VESCOVILE



OGGI A Roma si conclude la Terza Assemblea sinodale nazionale e Giubileo delle équipes sinodali.
DOMANI Al via il pellegrinaggio in Terra Santa dei vescovi della Conferenza episcopale lombarda, in programma sino a giovedì.
VENERDI Alle 21 nella basilica del Santuario di Caravaggio conclusione della Scuola di preghiera.
SABATO Alle 11 in Cattedrale Eucaristia nella solennità di Tutti i Santi (la celebrazione in diretta tv su Cr1 e i canali web e social della Diocesi).
DOMENICA Alle 11 in Cattedrale Eucaristia nella giornata di commemorazione dei defunti (diretta tv su Cr1 e i canali web e social della Diocesi); alle 15 al cimitero di Cremona preghiera in suffragio dei defunti (diretta sui canali web e social della Diocesi).

Dare nome all'indicibile

Giustizia riparativa: incontro in Cattolica con l'ex ministro Marta Cartabia e Adolfo Ceretti

DI CLAUDIO GAGLIARDINI

Il tema della giustizia riparativa è stato al centro del convegno «Disarmare il dolore, attraversare i conflitti nell'orizzonte della giustizia riparativa» che si è tenuto mercoledì a Cremona, nell'aula magna del Campus Santa Monica dell'Università Cattolica. Moderato da Francesco Centonze, ordinario di Diritto penale presso la Facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica, ha visto alternarsi sul palco Marta Cartabia, ordinaria di Diritto costituzionale italiano ed europeo presso l'Università Bocconi, presidente emerito della Corte costituzionale ed ex ministro della Giustizia, e Adolfo Ceretti, ordinario di Criminologia e docente di Mediazione reo-vittima presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, oltre che segretario generale del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale.

Centonze ha aperto i lavori con una riflessione critica sulla funzione della pena nel sistema tradizionale. Ha sottolineato come la funzione deterrente manchi di solide prove empiriche e come la funzione rieducativa sia compromessa non solo dal sovraffollamento carcerario, ma dalla logica stessa di esclusione del carcere. In questo contesto, la giustizia riparativa emerge come un'alternativa più umana ed efficace. Il professor Adolfo Ceretti ha poi approfondito il paradigma della giustizia riparativa concentrandosi sulla trasformazione del sé e del linguaggio. Citando Simon Weil sulla disumanizzazione dei detenuti trattati come «cose», ha spiegato che il com-



Marta Cartabia, Adolfo Ceretti e Francesco Centonze sul palco dell'aula magna nel Campus di Santa Monica (foto Gagliardini/Trc)

pito della giustizia riparativa è «mettere in parola l'indicibile», costruendo «parole ponte» tra la narrazione del reo e quella della vittima. Questo processo sposta il focus sulla responsabilità del reo intesa come «rispondere» a sé e agli altri, uscendo dalla passività per comprendere la «genealogia del gesto» violento. Ceretti ha inoltre evidenziato la dimensione collettiva della giustizia riparativa: il reato non è mai un fatto privato, ma una frattura che coinvolge l'intera comunità nel processo di riparazione. La professoressa Marta Cartabia ha sottolineato lo scarto esistente tra lo

«sterminato bisogno di giustizia» umano e gli strumenti che gli operatori hanno a disposizione. Ha raccontato come la sua visione sia stata profondamente influenzata da *Il libro dell'incontro* di padre Guido Bergagna, Adolfo Ceretti e Claudia Mazzucato, che documenta i dialoghi tra vittime e responsabili della lotta armata degli Anni di Piombo. Questa esperienza l'ha spinto a introdurre la giustizia riparativa nella riforma legislativa che porta il suo nome, in modo da renderla un'opportunità accessibile a tutti, specialmente ai più giovani, spesso inconsapevoli della gravità dei reati commessi.

Citando il cardinal Martini, Cartabia ha ribadito che la pace inizia solo quando si riesce a «vedere il dolore dell'altro», un processo che ammorbidisce sia le vittime che i responsabili, spesso prigionieri del proprio stesso dolore. Ha precisato che la giustizia riparativa non è una «scorciatoia» per evitare la giustizia; al contrario, è la forma di responsabilità più esigente che si possa chiedere a un reo: quella assunta di fronte alla vittima.

Questi percorsi si attuano tramite dialoghi riparativi confidenziali, facilitati da mediatori preparati. La legge Cartabia prevede l'applicabilità della giustizia riparativa a ogni tipo di reato e in qualsiasi fase del processo.

L'incontro si è concluso evidenziando le sfide future. La riforma è solo all'inizio e richiede un profondo cambiamento culturale. I primi Centri di giustizia riparativa stanno nascendo (spesso riconoscendo realtà preesistenti), ma è fondamentale completare l'attuazione, specialmente creando percorsi di formazione certificati per i mediatori, una professione delicata e in continua evoluzione. La sfida maggiore resta tuttavia il lavoro culturale per superare la diffidenza e far dialogare efficacemente il mondo riparativo con quello della giustizia tradizionale. All'incontro, promosso da Comune di Cremona, Csv Lombardia Sud, Pastorale sociale della Diocesi di Cremona, Caritas Cremonese e Consorzio Solco Cremona, erano presenti le autorità cittadine e alcuni dei protagonisti del percorso che si è concluso con l'evento in Cattolica tra i quali Grazia Grena, ex terrorista di Prima Linea coinvolta negli incontri di padre Bergagna tra vittime e responsabili della lotta armata.

CONVEGNO REGIONALE

La pena e il reinserimento in Lombardia

Sabato 18 ottobre, a Bergamo, presso il Cineteatro Bocaleone, rappresentanti della Conferenza Episcopale Lombarda, delle Caritas regionali ed esponenti delle Capellanerie delle strutture penitenziarie della regione si sono incontrati con cittadine e cittadini nel convegno «I nomi della giustizia. La questione penale in Lombardia tra memoria e futuro»: una mattinata di riflessione, confronto e dialogo sul tema della giustizia penale, dei percorsi di reinserimento e del senso della pena nella società contemporanea. I nomi e i temi che sono stati accostati e declinati alla parola giustizia sono stati tenerezza, dignità, accoglienza, dialogo, speranza, per ripensare il senso della pena non solo come strumento punitivo, ma come possibilità di ricostruzione personale e sociale, nel solco delle parole del cardinale Carlo Maria Martini di 25 anni fa, sempre a Bergamo: «La carcerazione va vista come un intervento di emergenza, un estremo rimedio per arginare una violenza gratuita e ingiusta, impazzita e disumana». Il convegno ha evidenziato che l'orizzonte della pena non può essere il male, ma la speranza. Una società che si limita

a punire senza offrire possibilità di riscatto smarrisce la propria umanità e rinuncia a costruire futuro. Parlare di giustizia in questi termini significa allora restituire alla pena il suo senso più profondo: non infliggere dolore, ma aprire cammini di cambiamento e riconciliazione.

Dopo i saluti del vescovo di Bergamo Francesco Beschi, del provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria Maria Milano Franco D'Aragona e della direttrice Uiepe Milano Teresa Mazzotta, sono intervenuti la filosofa e teologa cremonese Isabella Guanzini («Il nome della giustizia è tenerezza») e Luciano Eusebi, professore ordinario di Diritto penale («Il nome della giustizia è dignità»), seguiti da Elena Marta, professoressa di Psicologia sociale e Psicologia di comunità («Il nome della giustizia è accoglienza») e Isabella Belliboni, consacrata della Fraternità Tenda di Cristo e vicepresidente dell'associazione Vol.Ca («Il nome della giustizia è dialogo»). L'incontro, moderato dal giornalista di Avvenire Paolo Lambruschi, si è concluso con l'intervento del vescovo di Crema Daniele Gianotti.



Celebrazioni per Santi e Defunti

Sarà come consueto il vescovo Antonio Napolioni a presiedere a Cremona, in Cattedrale e al Cimitero, le celebrazioni della solennità di Tutti i Santi e della commemorazione dei Defunti. Sia sabato 1° novembre che domenica 2 novembre il vescovo presiederà l'Eucaristia in Cattedrale alle ore 11: entrambe le celebrazioni saranno trasmesse in diretta televisiva su Cr1 (canale 19) e in streaming sui canali web e social della Diocesi. Domenica 2 novembre, inoltre, alle 15 monsignor Napolioni presiederà presso il monumento centrale del Cimitero civico di Cremona (in caso di maltempo sotto l'androne di sinistra rispetto al monumento centrale)

In Cattedrale le Messe l'1 e 2 novembre alle 11 con diretta streaming e tv Domenica pomeriggio preghiera di suffragio al cimitero di Cremona con il vescovo Napolioni



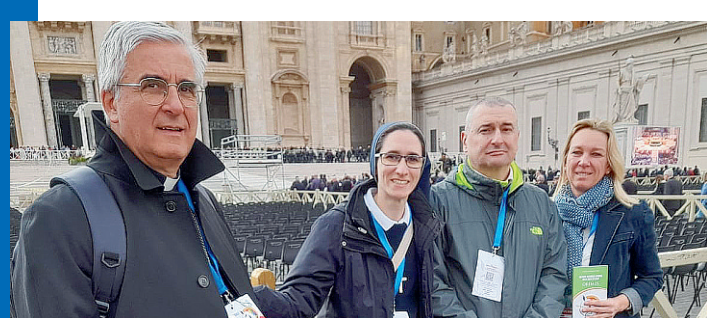
la preghiera in suffragio dei defunti. Alla celebrazione, che sarà proposta in diretta sui canali web e social della Diocesi di Cremona (Facebook, Youtube e il sito www.diocesidicremona.it), prenderanno parte i sacerdoti della città con il nuovo vicario zonale della Zona pastorale 3, don Paolo Arienti, insieme ai religiosi e alle religiose e ai fedeli.

Lunedì 3 novembre, infine, come tradizione alle 18 in Cattedrale sarà celebrata la Messa in suffragio dei vescovi defunti: anche in questo caso la liturgia sarà presieduta dal vescovo Antonio Napolioni e concelebrata dal vescovo emerito Dante Lafranconi insieme al Capitolo della Cattedrale.

AGRICOLTORI

Giubileo in Duomo

In occasione della 75ª Giornata nazionale del Ringraziamento, che si celebrerà il prossimo 9 novembre con il tema «Giubileo, rigenerazione della terra e speranza per l'umanità», la Chiesa cremonese dà appuntamento alle organizzazioni che operano nel mondo agricolo, sia come produttori che trasformatori, per la celebrazione giubilare degli agricoltori in programma domenica 9 novembre alle 11 in Cattedrale. La celebrazione, presieduta dal vescovo Antonio Napolioni, sarà, nel contesto dell'Anno Santo che sta per concludersi, un momento speciale per ringraziare il Creatore dei frutti della terra. La Messa sarà proposta in diretta tv su Cr1 e canali web e social della Diocesi.



Delegazione cremonese a Roma per la terza Assemblea sinodale

Anche la Diocesi di Cremona è presente in questi giorni a Roma per la terza Assemblea sinodale, chiamata a votare il *Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*. L'appuntamento – che si inserisce anche nel

contesto del Giubileo delle Équipes sinodali e degli organi di partecipazione – vede la presenza, insieme al vescovo Antonio Napolioni, dei tre delegati diocesani: Diana Afman, suor Giulia Fiorani e il diacono permanente Walter Cipolleschi.

VITA DELLA CHIESA